



Qui accanto Francesco Rutelli, leader dell'Ulivo e, in basso, Grazia Francescato leader dei Verdi

Referendum, un Sì al federalismo giusto

Ieri manifestazioni in molte città. Rutelli: non facciamoci distrarre dalla crisi. L'appello di Veltroni

Natalia Lombardo

ROMA È la piazza a sostituire l'informazione tv, in questa campagna elettorale. E il Referendum Day di ieri, indetto dal Comitato per il Sì in molte città italiane, è stata un'occasione per spiegare di persona ai cittadini, ancora piuttosto ignari, le novità della riforma federalista e per ricordare l'importanza del voto del 7 ottobre. Il primo in cui si conferma una modifica della Costituzione.

A Roma da piazza Navona a Piazza Maggiore, da Avellino a Campobasso e a Catanzaro, sono scesi in campo i «big» del centrosinistra: Francesco Rutelli, Antonio Bassolino, Walter Veltroni, Grazia Francescato, Arturo Parisi e pure Antonio Di Pietro. Ma anche molti presidenti di Regione del Polo, quasi tutti schierati a favore. A Roma, in una piazza Navona scintillante per la giornata di sole, fra turisti, romani e fotografi, risaltano il verde e il giallo scelti per la propaganda del Sì: volantini, bandiere e cappellini con la scritta «Seppelliamo di Sì Bossi» (esibiti allegramente sulla testa del verde Pecoraro Scania). Francesco Rutelli richiama i cittadini, se pur «naturalmente» distretti dagli eventi internazionali, a non disertare le urne domenica prossima: «Un appuntamento a suo modo storico», dice il leader dell'Ulivo, «si tratta di un passo decisivo per avvicinare le istituzioni ai cittadini per davvero e non con le chiacchiere». Rutelli denuncia la carenza d'informazione ma ricorda che «l'importante è che vinca il Sì, altrimenti si tornerà indietro e dopo tanti anni di attesa, il federalismo, il potere alle Regioni e ai Comuni, sparirebbero anziché migliorare».

Umberto Bossi ha persino annunciato querele verso la Rai e gli organi di stampa, diffidandoli dall'usare la parola «federalismo» per definire la riforma, rivendicando quindi una sorta di copyright sul tema. «Ma le pare che si debba prendere sul serio una cosa del genere detta da Bossi? E quello fa pure il ministro per le Riforme...» ironizza Rutelli. Alfonso Pecoraro Scania, dalla piazza romana, attacca: «An è contro il federalismo ed è chiaro che la Lega continua a essere secessionista». E annuncia anche di voler «impugnare la legge Lunardi, di fatto terribilmente centralista e, se vince il Sì, anticostituzionale. È scandalosa». Infatti la Legge obiettivo dà al Cipe un ruolo decisionale, togliendo agli Enti locali la competenza sulla programmazione delle infrastrutture. Walter Veltroni, sindaco di Roma, in giro a Villa Borghese per annunciare nuove iniziative, si ferma al banchetto del Sì davanti al Bioparco e dà ai romani un motivo di più per votare: «Nella nuova legge costituzionale è sancita la natura di Roma come capitale istituzionale del Paese». La riforma è «equilibrata, che unisce autonomia finanziaria e tributaria dei poteri locali con il principio di solidarietà tra le aree più forti e quelle più deboli».

A Napoli Antonio Bassolino, presidente del comitato per il Sì, ricorda che la riforma contiene «norme che hanno voluto tutti i sindaci d'Italia, di centrosinistra e centrodestra, quasi tutti i presidenti di Regione e, dunque, un sì per il federalismo è giusto». Nella piazza del Nettuno, a Bologna, gran



radano del centrosinistra fra amministratori e molte associazioni. Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna, denuncia la volontà politica del centrodestra nella mancanza d'informazione; per ovviare la Regione farà partire da oggi una campagna per il Sì dalle radio e le tv locali.

Un invito al Sì anche dalle Acli, mentre la Cgil si appella ad iscritti, lavoratori e pensionati, perché vadano alle urne (ma non dà indicazioni di voto). Clemente Mastella, preoccupato della scarsa affluenza, si augura una partecipazione, e un Sì, anche «della parte sana della Casa delle Libertà». Appelli per il Sì anche da Nicola Mancino e il ds Piero Fassino.

Enrico La Loggia, ministro per gli Affari regionali, interviene per ricordare che «il governo non esprime un'opinione sul referendum», lasciando questa prerogativa ai partiti. Ma, di fatto, il ministro forzista un'indicazione la dà lo stesso: «Questa legge ha aspetti negativi da approfondire che potrebbe-

ro in futuro compromettere la realizzazione di un futuro federalismo». Suggerisce il No, quindi, aggiungendo un implicito invito all'astensione: «Qualora i cittadini decidessero di andare a votare».

Sul fronte dell'informazione invece resta un grave «buco». Quello del regolamento sulla campagna elettorale per la tv pubblica che la commissione di Vigilanza non approvato per l'ennesima mancanza del numero legale. Una defezione prolungata da parte del centrodestra che, come denuncia l'opposizione (e Di Pietro è pronto a chiedere un rinvio del voto all'11 novembre), rivela la volontà di far cadere nel silenzio il referendum. Ieri mattina Claudio Petruccioli, che presiede la Vigilanza, ha incontrato Pierferdinando Casini, per rendergli noti i programmi informativi sul referendum che la Rai gli ha comunicato. Petruccioli, infatti, ha trasmesso a Roberto Zaccaria il testo del regolamento non ancora approvato, precisando che non è ufficiale.

Cosa cambia

Più poteri alle Regioni, autonomia e un aiuto per i territori deboli

Ecco come cambia il capitolo V della seconda parte della Costituzione.

PIÙ POTERI ALLE REGIONI. Le Regioni hanno potere legislativo esclusivo in tante materie: industria, artigianato, turismo, commercio, formazione, agricoltura, viabilità, ecc.). Unico vincolo: attenersi alla Costituzione. In altre materie, come lavoro, istruzione, sanità, sport, territorio, trasporti, comunicazione, ricerca, possono legiferare rispettando i principi fondamentali dello Stato. A questo restano: esteri, interni, difesa, tesoro, finanze e giustizia.

RISORSE AUTONOME. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

SOLIDARIETÀ. Lo Stato istituisce un fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale per abitante.

SUSSIDIARIETÀ. I Comuni hanno funzioni amministrative, in quanto governi più vicini ai cittadini. A seguire, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato. I governi locali devono favorire le iniziative dei cittadini che promuovono attività di interesse generale.

PARI OPPORTUNITÀ. Le Regioni devono favorire la parità fra uomo e donna anche nell'accesso alle cariche elettive.

ROMA CAPITALE. Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato stabilisce il suo ordinamento.

IL REFERENDUM CONFIRMATIVO. Il 7 ottobre è la prima volta nella storia della Repubblica che si vota per confermare una modifica nella Costituzione. Non è necessario raggiungere il quorum, vincono i Sì o i No.

IL QUESITO. «Approvate il testo di legge costituzionale concernente "Modifiche al titolo V della seconda parte della Costituzione" approvato dal Parlamento e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 59 del 12 marzo 2001?»

DOV'È IL CERTIFICATO? Occhio, questa volta non verrà il messo comunale a portare il certificato elettorale. Ricordatevi dove avete messo la tessera elettorale.

La Lega ha paura, anche dei suoi alleati

E il governatore della Puglia Fitto, pupillo di Berlusconi, dice: il voto? Passo verso riforma più ampia

ROMA Il più preoccupato è Bossi, e si capisce perché. Se al referendum del 7 ottobre partecipasse una buona percentuale di votanti e vincessero il sì, sarebbe la Lega, nel fronte del centrodestra, la forza più in difficoltà. Il suo progetto di devolution, malvisto anche all'interno della maggioranza e congelato in attesa dell'esito del referendum, subirebbe inevitabilmente uno stop. Perché a quel punto, con una riforma federalista che già c'è, sarebbe difficile sostenere l'urgenza di una devolution che piace soltanto a Bossi. Sarà per questo che il leader della Lega, nonché ministro per le riforme, ha minacciato a modo suo tutti quelli che potrebbero contribuire a informare i cittadini sull'importanza dell'appuntamento elettorale, il primo dopo la nascita

del governo Berlusconi. «Noi - ha detto l'altra sera in un comizio a Erba il ministro - siamo per il No perché il referendum è l'esatto contrario del federalismo e querelaremo quelli che raccontano balle alla gente, Rai e giornali, perché questo referendum non c'entra nulla con il federalismo». È evidente che Bossi non conosce l'uso e il significato del termine querela e parla poco da ministro, però il senso politico è molto chiaro. La Lega se la prende con la Rai e chi fa informazione (peraltro pochissima, a giudicare dai giornali) ma manda qualche avvertimento ai suoi alleati. I quali vanno in ordine sparso, danno ai propri elettori indicazioni abbastanza vaghe su come comportarsi, si affidano a un'unica speranza: che il quo-

rum risulti molto basso e che quindi la possibile vittoria del sì non disturbi il manovratore più di tanto. La congiura del silenzio che ha avvolto sinora i destini della consultazione e gli eventi internazionali danno ali a queste speranze, però è facile che negli ultimi giorni, alla fine, dell'appuntamento si parli, e che l'opinione pubblica, superando una fisiologica ostilità all'evento referendum, capisca i termini della questione. Che sono, nella loro semplicità, emblematici. Dopo anni di dibattiti accesi e anche un certo spreco di insensatezze si tratta di confermare con un voto l'unica riforma concreta che è stata fatta, e faticosamente, sul terreno del federalismo.

Infatti la legge approvata alla fine della scorsa legislatura, nono-

stante tutti i limiti, viene considerata, tranne poche eccezioni, un passo in avanti dai presidenti delle regioni e dai sindaci di tutta Italia. Vale per tutti l'opinione ripetuta da uno dei pupilli di Berlusconi, il presidente della regione Puglia Fitto: «Lo scorso anno - afferma il governatore pugliese - le regioni hanno unitariamente proposto una ipotesi di riforma in senso federale dello Stato. Questa proposta è stata ampiamente stralciata e approvata come riforma costituzionale con soli quattro voti di scarto e ciò non è un fatto positivo e accettabile. Ma ritengo, e vorrei nuovamente evidenziarlo che questo referendum mi sembra comunque un primo passo». La critica è chiara, ma è altrettanto chiaro l'avvertimento politico di molti presidenti di regione soprattutto del Sud. Non ha senso tornare indietro e il rischio è che se la Destra segue la Lega sulla strada del no, i risultati doppiamente sconfitti se vincerà il sì. Il punto, naturalmente, è quanto e come l'Ulivo riuscirà a mobilitare almeno una parte del proprio elettorato. L'esperienza dei referendum passati non autorizza ottimismo, e la congiuntura internazionale certo non favorisce la partecipazione, ma il confronto con le ultime consultazioni referendarie è improprio. Lì c'era una montagna di quesiti incomprensibili, strumentalmente usati, adesso l'argomento è chiarissimo e semplice. E soprattutto, dopo una estenuante campagna elettorale fatta di roboanti promesse, molto concreto. Da questo punto di vista, dicono nell'Ulivo, la partecipazione e la vittoria del sì sarebbero un segnale importante e segnerebbero anche il ritorno del buon senso nel dibattito politico italiano.

Per la pubblicità su **l'Unità**

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

ANNIVERSARIO

2000 2001

Gennaro, Ernesto, Fabrizio, Marco, Arianna, Martina ricordano dopo un anno e sempre

MANUELA TURCONI

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

RK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00

Sabato ore 9.00 - 12.00